

**Osservazioni ai Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane relativi
alla cava n. 60 “Mandria” situata nel Bacino Marmifero di Torano,
nel Comune di Carrara, nella quale esercita attività estrattiva
la Ditta DANTE CONSERVA MARMI S.r.l.**

Le presenti osservazioni ai Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane (P.A.B.E.) sono distinte in osservazioni di carattere generale ed osservazioni riferite alle schede di dettaglio relative al complesso estrattivo contenute nel Quadro Valutativo/H1 Allegato A al Rapporto Ambientale dei P.A.B.E.

Osservazioni di carattere generale

1) Al punto 9. dell’*Allegato 5 – Schede bacini estrattivi Alpi Apuane* del PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (P.I.T.) è riportato (figura 1):

9. Ciascun piano attuativo di bacino estrattivo contiene un quadro conoscitivo a scala adeguata composto almeno da:
a) uno studio della struttura idro-geomorfologica ed ecosistemica nonché antropica;
b) una descrizione e rappresentazione dello stato attuale riferito a ciascuna cava attiva e dismessa presente nel Bacino, nonché una specifica analisi riferita alle eventuali situazioni di criticità paesaggistica, anche in relazione alle cave dismesse;
c) l’individuazione a scala di dettaglio adeguata delle vette e dei crinali di rilievo paesaggistico anche mediante una rappresentazione dell’intervisibilità tramite adeguata documentazione fotografica.

Figura 1: enunciato tratto dal punto 9. dell’*Allegato 5 – Schede bacini estrattivi Alpi Apuane* del (P.I.T.)

Dall’osservazione degli elaborati grafici facenti parte dei P.A.B.E. si evince che le basi cartografiche utilizzate nelle varie carte tematiche non rispecchiano la reale situazione morfologica dei luoghi alla data di redazione dei P.A.B.E. stessi e quindi, relativamente all’interno dei bacini marmiferi, soggetti a modifiche in tempi ridotti, non ottemperano a quanto richiesto ai punti b) e c) di figura 1.

Quanto sopra ha comportato evidenti errori nella:

- definizione delle aree soggette a vincolo
- definizione dei caratteri geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici – Risorse idriche (PIT/PPR: INVARIANTE I)
- definizione dei caratteri geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici – Pericolosità Geomorfologica, emergenze geologiche e crinali (PIT/PPR: INVARIANTE I)
- definizione dei caratteri geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici – Pericolosità idraulica e misure di mitigazione del rischio idraulico (PIT/PPR: INVARIANTE I)
- caratterizzazione dei ravaneti
- definizione dei caratteri geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici – Carta della merceologia delle pietre ornamentali (PIT/PPR: INVARIANTE I)

- definizione dei caratteri ecosistemici del paesaggio - I morfotipi ecosistemici (PIT/PPR: INVARIANTE II)
- definizione dei caratteri ecosistemici del paesaggio - Carta della vegetazione forestale (INVARIANTE II)
- definizione dei caratteri ecosistemici dei paesaggi Rete Natura 2000: Habitat (Progetto Hascitu) e specie (Re.Na.To.) (INVARIANTE II)
- definizione dei caratteri ecosistemici del paesaggio – Dir. 92/43/ce: Ricognizione preliminare Habitat di interesse comunitario (INVARIANTE II)
- definizione degli aspetti di criticità
- definizione del Quadro propositivo di dettaglio relativo ad ogni complesso estrattivo.

Si richiede l'utilizzo di cartografie di base che illustrino la reale morfologia dei luoghi. Esse sono già in possesso del Comune di Carrara in quanto facenti parte degli aggiornamenti annuali previsti dalla L.R. n. 35/15 e trasmessi dalla Società DANTE CONSERVA MARMI S.r.l.

2) All'art. 37 delle *Norme Tecniche di Attuazione* (A3), comma 4, si individua, in attesa di uno studio sulle caratteristiche litologiche dei giacimenti e dello stato di fratturazione (di cui al comma 3), la futura attività estrattiva sarà vincolata ad una resa previsionale del 25%, riducibile del 5% a seguito della realizzazione di specifici progetti.

Tale valore (20% o 25%), che limita la capacità d'impresa di ogni singola Ditta esercente attività di escavazione, se rapportato ai dati reali di resa nella maggior parte dei complessi estrattivi del Comune di Carrara risulta eccessivo.

Si richiede, in attesa dello studio di cui al comma 3 dell'art. 37 delle N.T.A.:

- **l'abolizione del vincolo legato alla resa previsionale;**
- **che lo studio di cui sopra sia riferito ad ogni singolo complesso estrattivo;**
- **che allo studio di cui sopra partecipi un Tecnico nominato dalla Ditta esercente attività estrattiva nella cava interessata.**

3) Al paragrafo 4.3.2.2 della *Relazione Illustrativa* (A1), al fine di individuare le quantità sostenibili per ogni complesso estrattivi sono stati individuati due criteri e mediati i dati ottenuti dalla loro applicazione.

Il *Primo criterio – valutazione storica delle produzioni* è ricavabile dalla media aritmetica delle produzioni relative agli anni 2014, 2015, 2016 e 2017 attribuita ad ogni attività estrattiva; essa deriva dai dati in peso (tonnellate) a disposizione del Comune sulla base dei passaggi di blocchi e detriti alle pese comunali.

In riferimento agli anni esaminati, può essere considerato attendibile un periodo di osservazione non inferiore a 5 anni.

Si evidenzia che i passaggi alle pese comunali negli anni esaminati non individuano la produzione in materiale lapideo di ogni attività estrattiva in quanto nella maggior parte delle

cave attive non tutto il materiale escavato in blocchi viene trasportato al piano ma una buona quantità di esso rimane stoccata nei complessi estrattivi in attesa di essere venduta.

Il dato di partenza sulla base del quale il Comune ha applicato il Primo criterio è sostanzialmente errato.

Per quanto riguarda il *Secondo criterio – resa percentuale minima del 25%* esso, come riportato al punto 1) è basato su una resa minima eccessiva rispetto ai dati reali di produzione di materiale lapideo (blocchi, semi-informi ed informi) nella maggior parte dei complessi estrattivi del Comune di Carrara.

Si richiede:

- **l'estensione del periodo di osservazione a 5 anni, come solitamente in uso nelle perizie di stima, ed una modifica del secondo criterio che tenga conto esclusivamente dello studio di cui al comma 3 dell'art. 37 delle *Norme Tecniche di Attuazione (A3)***
- **che la media delle produzioni relative agli anni esaminati sia calcolata sulla base dei reali dati di produzione e non dei soli passaggi alle pese comunali**
- **poiché i P.A.B.E. sono stati redatti in conformità ad un piano paesaggistico (il P.I.T.), l'aggiunta di un coefficiente correttivo positivo che tenga conto della possibilità di assegnare volumi maggiori per chi investe in lavorazioni in sotterraneo**
- **la redazione della scheda sintetica da inserire nel Quadro valutativo (H) - Allegato A del Rapporto Ambientale (H1) relativa al complesso estrattivo**

Osservazioni riferite alla cava n. 60 “Mandria”

In assenza della scheda sintetica le osservazioni sono riferite allo stralcio planimetrico, tratto dalla Tav. F1.4 *Disciplina dei suoli, delle attività estrattive e degli insediamenti* del QUADRO PROPOSITIVO DI DETTAGLIO A LIVELLO DI SINGOLA SCHEDA DI BACINO, di figura 1.

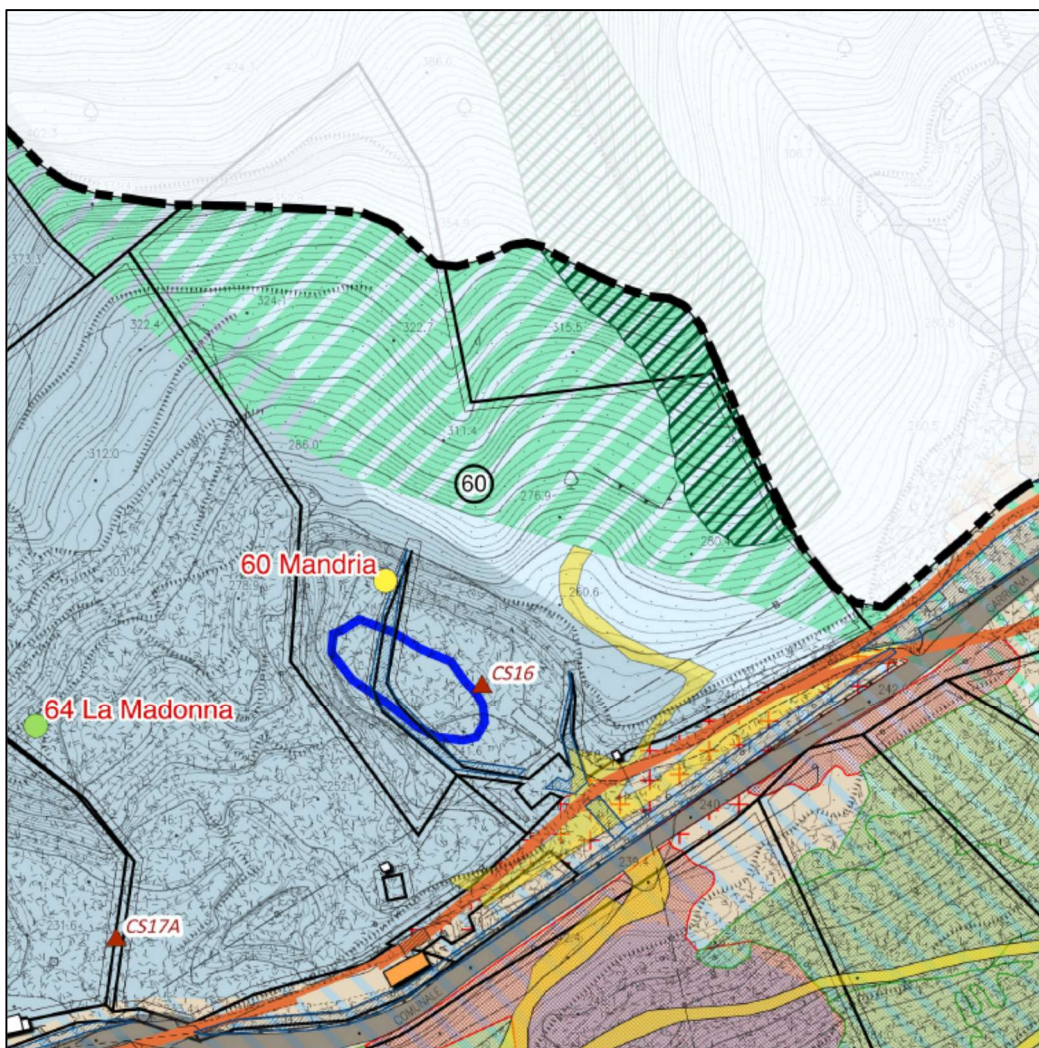


Figura 1: stralcio planimetrico, tratto dalla Tav. F1.4 dei P.A.B.E.

Da essa si rileva che la planimetria di base non è aggiornata in quanto risale a diversi anni fa e non rispecchia la situazione morfologica del complesso estrattivo.

Parte del complesso estrattivo è situato all'interno delle *Aree di margine*, nelle quali non è ammessa l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

La quasi totalità del complesso estrattivo ricade in *Area di Tutela delle sorgenti e dei pozzi idropotabili A3 – Vulnerabilità medio alta* e, in misura inferiore *A4 – Vulnerabilità media*; come riportato a conclusione dello studio idrogeologico redatto a supporto del Piano di Coltivazione autorizzato si può affermare che non esiste correlazione diretta con le sorgenti per uso idropotabile e pertanto può essere ammesso l'uso di acqua nelle operazioni di taglio con macchina a filo diamantato e, se utilizzata in futuro, con macchina tagliatrice a catena per la realizzazione delle soluzioni progettuali.

L'estremità nord orientale dell'area in disponibilità alla Ditta DANTE CONSERVA MARMI ricade all'interno delle *Aree di margine*, nelle quali non è ammessa l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

Il piazzale basale della cava è interessato da un'area di immagazzinamento idrico.

Per quanto riguarda le quantità sostenibili, alla cava "Mandria" sono stati assegnati 43380 mc in 10 anni.

Al fine di razionalizzare l'attività estrattiva e garantire le condizioni di sicurezza la futura attività estrattiva si svolgerà nell'area a confine con la cava "La Madonna"; ciò comporterà l'abbassamento del diaframma che separa i due complessi estrattivi mantenendo comunque inalterata la morfologia "a pozzo" della cava e garantendo una depressione che garantirà l'immagazzinamento idrico e il rilascio controllato delle acque di esondazione del Fosso di Torano. Come riportato nella Relazione Tecnica del Piano di Coltivazione autorizzato svolta nell'area a confine con la cava n. 64 "La Madonna", saranno impiegati n. 4 addetti.

Considerando la metodica di coltivazione ogni addetto sarà in grado di produrre circa 150 tonnellate al mese di prodotto lapideo (blocchi, semi-informi e informi).

Si richiede:

- **la modifica della Tav. F1.4 dei P.A.B.E. con aggiornamento illustrativo dello stato attuale del complesso estrattivo**
- **una verifica in situ della reale presenza della cava storica CS16**
- **l'inserimento delle zone ricadenti in *Area di Tutela delle sorgenti e dei pozzi idropotabili A3 – Vulnerabilità medio alta* in area *A4 – Vulnerabilità media***
- **che il P.O.C. del Comune di Carrara in corso di redazione e, successivamente una Variante al Piano Strutturale, permettano l'ampliamento dell'area estrattiva D3 fino all'attuale limite del Parco delle Alpi Apuane**
- **un aumento della quantità sostenibile assegnata dai P.A.B.E. (43380 mc) che permetta di mantenere un numero di addetti previsto dal Piano di Coltivazione autorizzato (n. 4) producendo una quantità di materiale lapideo per addetto pari 150,00 tonnellate (come da Relazione Tecnica del Piano di Coltivazione autorizzato) per 10 anni**
- **per quanto esposto al punto precedente, una quantità sostenibile di 106667 mc per la cava n. 60 "Mandria".**

Carrara, li 12/09/2019

il Tecnico



ORDINE NAZIONALE DEI GEOLOGI DELLA TOSCANA n. 427
Donato Gerolamo ROBERTO ANDREI